

materia — scrive Vandervelde nel Sozialpöttisches Centralblatt di Berlino —

Il processo di Palermo

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Palermo, 10 aprile 1894.

Il gran processo è cominciato! Preceduto da un centinaio di arresti dei nostri compagni e dei così detti pregiudicati, si svolge da tre giorni con un apparato di forze tale da mo-

strarci intera la paura dell'autorità. E questa la paura che accompagna il ladro nel commettere il furto!

La borghesia, e il processo lo mostrerà chiaramente, in tutte le sue gradazioni, dai ricchi proprietari sfruttatori ai soldati e agli sgherri che tiene al suo servizio e che paga col denaro degli sfruttati, la borghesia, dico, di tutti mezzi si è servita, dalla semplice menzogna alla più bassa calunnia, pur di tornare all'antica quiete, pur di rimanere un'altra volta libera ed arbitra della sorte di tanti ignoranti lavoratori.

E sì, i contadini, i solfatari, da che è mondo, essi dicono, non si erano contentati del trattamento che noi facevamo loro? Ma se sono nati per questo? Ma se sono pagati per quanto lavorano? E di qui alla logica conclusione alla quale si è venuti dai ricchi proprietari di Sicilia nella riunione tenuta in Palermo nel gennaio scorso c'è un breve passo: l'istruzione per il contadino è un superfluo, anzi fonte di guai; il contadino ignorante sa attendere meglio ai suoi doveri e ha meno pretese!

Sicuro, alla fine del nostro secolo, mentre l'avvenire di giustizia e di libertà vera splendidamente e trionfalmente si avvanza per tutti, a noi è dato coi nostri orecchi ascoltare di queste teorie.

Non per nulla i signori padroni sono composti di altra pasta dei poveri lavoratori!

Il processo dura da tre giorni, ma tutti e tre sono stati assorbiti dalla lettura degli atti. E che filza! A giudicare dalla mole dei volumi e dal tempo che c'è voluto a leggerli, si dovrebbe ritenere che prove del reato dei nostri compagni così voluminosamente raccolte non ammettono replica. Niente di più falso! Noi ci troviamo nella quasi totalità dinanzi una serie di lettere ora scioche ora di nessuna entità. Per dirvene una, fra i documenti di cui si dà lettura, troviamo una, lettera del segretario di questa Commissione esecutiva con la quale l'anno scorso s'invitava il De Felice a far parte del Comitato nazionale per la festa del primo maggio.

Non vi dico poi che c'è voluta una protesta degli imputati tutti, perché tutti i documenti venissero letti. Infatti con un modo assai spicco e molto militare, in udienza venivano letti semplicemente i documenti segnati in rosso, ed erano quelli che potevano mettere in cattiva luce gli imputati.

Non avevo detto io nella precedente mia che i tribunali militari devono condannare e non far giustizia? E per condannare non sono al certo necessari i documenti che possono provare l'innocenza degli imputati.

Non vi dico poi dei famosi rapporti dei funzionari di questura; vi sono degli ispettori che affermano che copioso denaro veniva dalla Francia e dalla Germania; altri che 32 mila lire portò con sé il De Felice da Marsiglia; altri ancora che il De Felice, il Bosco, il Verro spendevano di più di quanto permettersero le loro finanze, ma che dico, spendevano con sgarzo e lusso e il denaro, si sapeva da tutti, veniva dalle potenze estere.

Ma dico io, è in base a questi rapporti, che non sono altro che una semplice affermazione di un funzionario pubblico, che debbono condannare i nostri compagni?

Le prove di questi denari? E le prove dei fucili di cui, si dice in altro rapporto, erano armati tutti i contadini della provincia di Palermo? E la prova del nesso tra la condotta dell'uno con la condotta dell'altro degli imputati?

De Felice riceve lettera da Cipriani che gli parla di tempo opportuno per la rivoluzione. Bosco scrive a De Felice invitandolo ad intervenire alle riunioni del Congresso regionale, invitandolo a protestare in Parlamento contro gli arbitri che si commettevano in Sicilia a danno delle organizzazioni del proletariato; conclusione De Felice, Bosco e Cipriani cospiravano contro i poteri dello Stato.

Il grido delle incoscienti masse col quale procedevano alle devastazioni: Viva il re, viva la regina, viva l'esercito! Era stato suggerito, dice l'accusa, dagli stessi sobillatori imputati, per allontanare il sospetto che sarebbe caduto sul loro e per ingannare viepiù quei poveri illusi facendo loro credere che con quel grido in bocca loro sarebbe stato lecito tutto fare!

Ma campando sulle ipotesi e sulla fantasia, a noi sarà ugualmente lecito dimostrare che tutto questo venne fatto dalla questura per trassullarsi di quei poveri infelici. Sembrerà strano, ma pur troppo questa è la tela su cui è tessuto il processo che dovrà sul nascere ammazzare il socialismo in Sicilia.

«2. La Sicilia sarebbe invasa dalla Russia e tenuta da essa come base d'operazione sopra Costantinopoli;

«3. Si promette alla Sicilia un governo libero, indipendente, senza oneri, con l'obbligo però di tenere nei punti in cui vorrebbe la Russia delle guardie militari;

«4. Non più tardi del maggio 1894 la Francia simulerà un passaggio delle Alpi per invadere il Piemonte, nel mentre che la Sicilia farà l'insurrezione socialista, protetta al di fuori dalla Francia, la cui flotta terrebbe a bada quella italiana e quella inglese;

«5. Per aver vivo lo spirito di ribellione in Sicilia si forzeranno i soci dei fasci allo sciopero, per modo che esasperati dalla miseria, l'impeto della rivolta sia indomabile;

«6. I fasci di Sicilia attendono due navi di fucili a retro carica, munizioni e bombe cariche di dinamite;

«7. Si tratterà ancora la rivoluzione dei fasci e di altri sodalizi sovversivi delle altre regioni d'Italia e, quando il governo cercherà di riparlare per la Sicilia, la Francia tenterà una spedizione per invadere Roma;

«8. Tutto avrà luogo con rapidità fulminea, che in ciò le potenze nemiche posano la maggior fiducia per completamente riuscire;

«9. Si fa assegnamento nella non intera compattezza dell'esercito italiano, tanto più che la bassa forza ritiene voglia partecipare nelle aspirazioni comuni ed unisono alla repressione del proletario;

«10. Il Consiglio generale di tale congiura è composto di vari deputati siciliani fra i quali Colajanni, De Felice ed un Granduca (?);

«11. Per ora si è concordato un moto rivoluzionario da verificarsi, o nell'atto in cui venissero sciolti i fasci, o nel prossimo inverno, perché i soci del Fascio potessero aver agio di approfittare coi saccheggi e così poter campare fino all'epoca in cui insorgesse con la Sicilia il resto d'Italia. Tale rivolta che precorrerebbe la generale, si limiterebbe alla sola provincia di Palermo, essendo questa ben preparata con armi in parte nostrane, in parte a retro carica e a Welterly, e già i soci del Fascio attendono in merito alla formazione delle cartucce;

«12. Si è stabilito che la corrispondenza dei cospiratori di tutti i fasci venga affidata ad appositi pedoni espressamente scelti fra i più scaltri e fidi gregari, escluso il mezzo postale ed il telegrafo, con eccezione di questo ultimo nei casi impellenti, ma con la pre intelligenza fra i corrispondenti di specificare l'apposto di quello che dovrebbe manifestare. Peccato che ancora non l'abbiamo fatto questo!

Sentiremo in appresso la voce dei proprietari che verranno a deportare!

Per le vittime di Sicilia

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 5892 50

(1) Col primo invio (già pubblicato) la somma ammonta a L. 965. La sottoscrizione è ora definitivamente chiusa.

La grande bugia dello Stato borghese

«Le leggi fondamentali dello Stato non stabiliscono alcun limite alla libertà di contrattazione anche quando si tratta di contratti di lavoro... il personale è libero di accettare o no il sistema del cottimo.»

Con queste parole, con cui il ministro Saracco rispondeva domenica scorsa alla interpellanza del deputato Girardini sul nuovo sistema di sfruttamento inipodolotto dalle compagnie ferroviarie nel personale delle stagioni, lo Stato borghese diceva la più grande bugia, quella che forma la pietra angolare della sua esistenza, la bussola colla quale esso ha saputo orientare l'andamento della vita moderna, dietro l'illusione della libertà e col fatto della schiavitù dei lavoratori.

Alle bugie degli uomini di Stato, che formano la delizia dei partiti di opposizione al governo, noi per parte nostra possiamo aggiungere questa grande bugia fondamentale dei principi stessi dello Stato che è la libertà di contratto proclamata dal ministro in piena Camera dei deputati, nel momento appunto in cui la libertà di contratto è la più violata, incominciando dai grandi rapporti statutarj fra la nazione e il governo e venendo fino a quelli fra i capitalisti e gli operai.

Noi non vogliamo perdersi dietro i sofismi del ministro per distinguere nel fatto speciale dei ferrovieri il contratto a cottimo per il lavoro nelle stagioni e il contratto di cointeressenza, quale egli sostiene sia quello imposto dalle Compagnie ferroviarie. Ci basti rilevare come il reclamo contro questo contratto parta appunto da quegli stessi ferrovieri che, a detta del ministro borghese, devono esserne i più beneficiati, per capire come il famoso 15 o 20 % di utile maggiore sia ad essi fatto pagare con un lavoro eccessivo, inumano, contro il quale essi protestano; un utile che il più

delle volte è fatto loro scontare in altrettanto multe o danni per i difetti maggiori che il nuovo sistema apporta nei loro servizi. Ma la più scandalosa affermazione è quella della libertà nel personale di accettare o no il sistema del cottimo.

Chi ha provato a lavorare per conto dei padroni sa quali e quanti mezzi essi hanno per imporre liberamente i loro sistemi di sfruttamento; ma sono cose che un ministro borghese non può conoscere perché egli non sa cosa voglia dire vivere giorno per giorno sotto la catena del salario. Ma dato anche che il personale salariato sia libero di accettare o no i nuovi contratti, quale è la sorte che gli è riservata se si rifiuta?

Di solito è cacciato via dal lavoro e centinaia di altri affamati corrono a sostituirlo e, nel caso speciale dei ferrovieri è per lo meno traslocato, sbalestrato da un punto all'altro della penisola senza riguardi e senza pietà.

Questa è la bella libertà del personale; eppure il ministro Saracco ne ha piena la bocca e ci mette ancora di mezzo la sua coscienza, aggiungendo che «non teme l'accusa di trattare la causa delle società anziché quella dei ferrovieri».

Questo si chiama parlar chiaro e questo è l'uso della famosa libertà di contratto proclamato dallo Stato borghese.

Quando nei contratti si fanno gli interessi della classe dominante che ha il potere, in nome della libertà che hanno i lavoratori di crepare di miseria, lo Stato dà ragione e man forte ai contratti; quando i salariati, usando del loro diritto di difesa e di organizzazione, vogliono opporsi alle conseguenze fatali della libertà di un contratto fatto tra il leone e la pecora, allora lo Stato, sempre in nome della stessa libertà, grida che essa è violata, e punisce i lavoratori col rigore delle sue leggi e col pianto dei suoi fucili.

La verità è che per lo Stato la libertà di contratto non è che un pretesto e la solenne bugia predicata per tanti anni da tutte le scuole liberali politiche, non è che un miserabile agguato per sgozzare maggiormente il popolo lavoratore.

Sta ad esso, che è la maggioranza, di impadronirsi dello Stato per adoperarne la forza a vantaggio dei deboli e contro i forti, facendolo intervenire appunto in questi contratti di lavoro nei quali sta da una parte la vita di tanti esseri umani e dall'altra il piacere di pochi privilegiati. Questo avviene difatti in tutti gli Stati dove i lavoratori organizzati in forte partito di classe possono lottare per costringere i poteri pubblici a tutelare gli interessi della maggioranza dei cittadini e questo avverrà sempre più, fino a che i lavoratori padroni dello Stato aboliranno ogni dominazione e sfruttamento di una classe sopra un'altra. Ma allora verrà il socialismo! Sicuramente; ed allora soltanto i contratti di lavoro saranno veramente liberi perché non saranno fatti tra sfruttati e sfruttatori, ma fra gli uomini tutti lavoratori e quindi eguali fra di loro.

Gli operai nella libera Svizzera

Il movimento per la difesa del salario ha, in quest'anno, assunto, nella libera Svizzera, proporzioni enormi.

Come i nostri lettori già sanno, gli operai dell'arte edilizia di Zurigo reclamano la giornata di lavoro di nove ore e l'introduzione di un minimum di salario. Sono 1200 di essi, che attualmente si trovano in sciopero, per sostenere il quale occorrono circa fr. 2500 al giorno. A Berna sono in sciopero più di 200 sarti; oltretutto nella stessa Zurigo e ad Olten i calzai stanno per entrare in lotta al fine di migliorare i loro salari. Come si vede, trattasi di un movimento grandioso, che può avere molta influenza anche per il proletariato di quei paesi, che forniscono un rilevante contingente alla mano d'opera nella Svizzera.

Il Comitato federale dell'Unione delle società operaie svizzere diresse, in questo mese, un caldo appello ai lavoratori di tutto il mondo, invocandone il valido aiuto, in nome della solidarietà internazionale. «Considerate — dice esso — che la nostra costituzione, sebbene repubblicana, è impotente, con tutte le sue leggi, a proteggerci dalla miseria e dallo sfruttamento. Noi, al pari dei nostri compagni nelle monarchie, subiamo lo staffile della fame e le persecuzioni della polizia dei capitalisti.»

Essa rammenta inoltre che la Svizzera, fu, sin qui, l'asilo dei proscritti di tutto il mondo; e che questo sacro diritto, dato l'atteggiamento attualmente reazionario della borghesia svizzera, correrebbe un serio pericolo, ove gli operai, per mancanza di mezzi, fossero ridotti ad arrendersi a discrezione. Il cassiere del Comitato è Emilio Hug, Hirslanden - Zurich.

Unione Democratico-socialista

MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16

I soci sono convocati per la sera di martedì, 17 corrente, alle ore 8,30 pm., per discutere sul seguente ordine del giorno:

- a) Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
b) Comunicazioni del Comitato;
c) Primo maggio.

Primo Congresso socialista ligure

Le Sezioni di Genova e Sampierdarena del Partito socialista dei lavoratori italiani hanno deliberato di farsi iniziatrici di un Congresso socialista regionale, che si terrà a Sampierdarena nei giorni 13 e 14 del prossimo maggio, aprendosi nel locale di quella Società di M. S. e di chiusura alle ore 9 del 13 maggio.

Possano prendervi parte, oltre le Sezioni del Partito, anche quelle Società operaie ed agricole che siano disposte ad accettare il programma e lo statuto. Esse però non avranno diritto di voto se non aderendovi effettivamente.

Ogni Società può mandare quanti rappresentanti crede; ma soltanto due possono votare.

Da luoghi ove non esistono Associazioni, possono intervenire anche isolatamente individui aderenti al partito, ma con semplice voto consultivo.

L'ordine del giorno del Congresso, che sarà completato dalle proposte che le Società faranno pervenire al Comitato esecutivo entro il corrente aprile, è per ora il seguente:

- 1. Costituzione della Federazione socialista ligure; statuto e sede del Comitato regionale.
2. Studio dei mezzi di propaganda; conferenze, pubblicazioni, azione elettorale, ecc.
3. Monitorio della Federazione; sua diffusione e sua vita economica.
4. Studi per la relazione sulle condizioni operaie ed agricole della Liguria, dal punto di vista socialista, per il Congresso nazionale d'Imola.
5. Camere del lavoro.
6. Nomina del Comitato regionale.
7. Epoca e sede del secondo Congresso regionale.
Tutte le Sezioni sono invitate a presentare una speciale relazione scritta intorno allo sviluppo della propaganda nel raggio dell'azione rispettiva, tracciando la via al Comitato regionale per aiutarne l'ulteriore sviluppo.
Dirigere adesioni e comunicazioni ad Angelo Biasotti, segretario del Comitato esecutivo del Congresso, piazza Valloria, 5-1, Genova.

OPERAI, ATTENTI!

Un prossimo colossale sciopero a Vienna.

I muratori viennesi già da lungo tempo presentano le seguenti domande ai loro principali:

- 1. Orario giornaliero ridotto a dieci ore, senza riduzione di mercede;
2. Pagamento della mercede ogni sabato;
3. Abolizione del cottimo e delle ore straordinarie;
4. Pagamento in contanti; quindi abolizione delle marche nell'interno delle fabbriche;
5. Costituzione d'una cassa per ammalati.

I padroni risposero acconsentendo solamente la riduzione dell'orario, ma limitandola all'epoca dal 15 ottobre al 15 aprile, cioè all'epoca in cui non si lavora!

È imminente quindi lo sciopero, che sarà veramente colossale, poichè si può calcolare che vi parteciperanno circa 16.000 operai. Bisogna sapere che i muratori erano già arrivati ad ottenere un orario uniforme per tutte le fabbriche. Ma pur troppo, i padroni trovarono il modo di toglier loro anche questo vantaggio, chiamando operai dall'estero, ai quali accordarono dei lotti a cottimo. E doloroso a confessarsi, ma questi operai sono, per la massima parte, italiani, i quali si adattano ad un lavoro da bruti, e mentre la rovina finalmente, manda a male tutti gli sforzi fatti dai muratori organizzati e coesistenti di Vienna, per il miglioramento generale della classe.

È necessario che una energica propaganda, faccia cessare questa vergogna, che eredita il nostro proletariato in faccia al proletariato straniero.

Siano in guardia, adunque, i muratori italiani; e si rifiutino ad ogni lavoro che venga loro offerto dagli intraprenditori di Vienna o dai loro agenti.

Pubblicazioni del Partito

Programma, statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani, compilato sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia. - Prezzo cent 5 la copia. Sconto del 10% per ordinazioni non inferiori a 100 copie. Si è pubblicata testè la seconda edizione, che si pone in vendita alle stesse condizioni.

Il primo anno del Partito dei lavoratori italiani. - Relazione morale e bilancio presentati dal Comitato centrale al Congresso nazionale di Reggio Emilia, il giorno 8 settembre 1893. - Prezzo cent 10 per copia.

Il Congresso di Reggio Emilia, verbale stenografico, aggiuntivi i telegrammi pervenuti al Congresso e l'elenco delle Società aderenti col nome dei propri rappresentanti. - 2. edizione. - Prezzo: da una sino a 22 copie cent. 20 cad.; - da 23 a 54 centesimi 18 cad.; - per ordinazioni superiori centesimi 17 la copia.

Indirizzare le richieste - coll'imposto anticipato - alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via S. Pietro all'orto, 16.

DIALOGO

sui massimi sistemi socialista e repubblicano

Il cottimo.

Democratico. Voi socialisti ne dite e ne scrivete delle grosse.

Marxista. Per esempio?

Democratico. M'è venuto alle mani un opuscolo dove si combattono le macchine in nome dell'umanità. Ho riso proprio di cuore, insieme a un amico ingegnere.

Marxista. Quell'opuscolo, che non conosco, è condannabile perchè fa appello ai più rozzi istinti degli operai. Il socialismo vuole le macchine; anzi la sua forza viva è basata sui lavoratori della grande industria. Devi però ammettere che l'operaio, anche intelligente, non è sempre entusiasta di quei trovati meccanici che lo buttano sul lastrico. E quando è entusiasta, il suo amore per le macchine mi pare più nobile e convincente di quello dello industriale, che vede in esse soltanto il modo d'arricchirsi presto.

Democratico. Veniamo a casi speciali. Ho udito, in un comizio, uno dei vostri caporioni declamare contro il cottimo.

Marxista. E ti pare che abbia torto?

Democratico. Mi pare che non conosca l'argomento. Il cottimo non è più immorale del salario a giornata; anzi crea l'operaio.

Marxista. Il cottimo crea l'operaio? Ebbene, concedo. Anche l'industriale crea l'operaio, e noi lo combattiamo.

Democratico. Fate male. Chiudete volontariamente gli occhi davanti al buon volere e alla sincerità della borghesia.

Marxista. Ognuno di noi riconosce l'opera della borghesia industriale; ma essa ha certi limiti, che sono le sue colonne d'Ercole. Dappertutto la borghesia grossa e piccola si oppone al cambiamento dei metodi di produzione, i quali oggi reclamano l'abolizione della proprietà individuale.

Democratico. Perchè non studiare insieme le riforme necessarie?

Marxista. Perché voi borghesi, quando cercate il vostro vantaggio, siete chiaroveggenti e sinceri; quando cercate il vantaggio comune, illudete e mentite.

Democratico. Su ciò non ci intenderemo troppo presto. Risponda a questa domanda: se il cottimo crea l'operaio, come può essere immorale?

Marxista. È immorale che il padrone sfrutti l'operaio col salario; perciò a più forte ragione è immorale che l'operaio si faccia sfruttatore del compagno coi contratti a cottimo.

Democratico. Ma, grazie al cottimo, entrano nel campo del lavoro nuovi elementi. Mediante il cottimo, in una settimana è operaio meccanico chi non ha mai veduto un'officina.

Marxista. L'improvvisazione di questi operai crea poi i disoccupati senz'arte. Ora non è ammissibile che in un lavoro utile, cioè continuo e permanente, esistano tali soprapproduzioni e tali crisi. Il cottimo dà nove spostati per un operaio.

Democratico. Se i padroni trovassero l'operaio già bello e fatto, nulla costerebbe ad essi abolire il cottimista. Credi forse che si opporrebbero?

Marxista. Non credo.

Democratico. E perchè sostieni che il cottimo è un'immoralità borghese? Come dunque gli operai l'accettano e sovente lo domandano?

Marxista. Il cottimo è immorale per se stesso. Io non me la piglio col padrone più che col operaio; desidero che cessi ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Democratico. Dove sternerai gli operai per il nuovo modo di produzione, giacchè non vuoi nè il padrone, nè il cottimista?

Marxista. Gli operai, fattori essenziali della produzione, verranno creati per consenso ed a spese della comunità.

Democratico. Dove? Nei circoli socialisti?

Marxista. Nelle officine; perchè quando la prima ragion d'essere dell'industria sia la produzione e non lo sfruttamento, ogni officina diventerà una scuola gratuita di lavoro.

Democratico. Progetti aerei.

Marxista. Niente affatto. La grande industria, nella sua furia e nella sua voracità, ha abolito l'antico tirocinio padronale, e le nazioni che possiedono grandi industrie hanno, fin d'ora, bisogno di scuole professionali. Vedi dunque che l'officina-scuola è già una necessità.

Democratico. L'argomento mi persuade; ma perchè voi socialisti non ci date una mano a demolire il regime attuale? Trovereste per le vostre idee maggior libertà, e per l'istruzione degli operai quei denari che oggi si sprecano nell'esercito.

Marxista. Così fosse! Ma che garanzie ci date più degli altri partiti, voi democratici, quando parlate misteriosamente delle Alpi Giulie? E così che volete ridare al popolo i denari spremuti dal suo sangue?

Democratico. Bisognerebbe dunque rinunciare ad ogni concetto di patria. A dir vero, vedo che qui sta la nostra magagna.

Marxista. Perchè allora non diventi socialista?

Democratico. Addio; parleremo di questo un'altra volta.

DALLA GERMANIA

Il socialismo del conservatori — I loro progetti — Contegno del partito socialista.

Berlino, 10 aprile.

Vi ricordate dell'incomposto grido, delle risa di scherno, degli oh sonori e compassionevoli che attraversarono l'Europa quando alla Camera francese Giovanni Jaures in nome di tutta la frazione socialista presentò il suo progetto per la istituzione di un monopolio governativo sui grani?